

20376



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIREZIONE GENERALE SPETTACOLO

TITOLO: INCATENATA DAL DESTINO

2729

Metraggio

dichiarato

accertato

2705

Marca: EYA FILM di
Esposito Vincenzo

DESCRIZIONE DEI SOGGETTI

Regista: Enzo Di Gianni - **Operatore:** Adalberto Albertini - **Direttore di produzione:** Cesare Seccia
Interpreti: Eva Nova - Tamara Lees - Cesare Danova - Paul Muller - Dante Maggio - Lauro Gazzolo - Renato Vicario - Wandisa Guida - Michele Malaspina, ecc.

L'ex cantante Eva Rosati è colpevole o innocente? «Voglio prima rivedere mia figlia, dopo mi consegnerete alla polizia... dopo non prima...». Queste sono le sue uniche parole che riesce ad articolare durante il delirio a Mary Carrington una signora americana che casualmente le è venuta in aiuto. John, il marito di Mary, che è un funzionario di un ufficio culturale americano, vuole delle chiarificazioni: «Chi è lei? Perché è ricercata dalla polizia? Perché deve ritrovare sua figlia?». A questi interrogativi Eva apre la sua anima e come una liberazione racconta il suo dramma di sposa e di madre: «Vivevo felice, con un amore di bimba di due anni e con mio marito Kirk Mauri, un italo americano che aveva impiantato in Italia un ufficio d'importazioni e di esportazioni marittime. Impiegata della azienda era Stella Erier la quale avrebbe voluto sposare lei Kirk. Io per essere più vicina a mio marito lasciai il teatro. Eravamo nel 1940 e l'ombra della guerra si proiettò lugubre sull'Italia. Sebbene già lontana dalle scene, diedi un concerto per i soldati feriti, ed uno di questi regalò alla mia piccola Letizia una bambola con un braccino spezzato. Un giorno Kirk dovette partire d'urgenza per New York, e dopo poco l'entrata in guerra con l'America lo bloccò nel suo paese. L'azienda rimase nelle mani di Stella che approfittò subito della situazione intestando tutto a suo nome. Requisita la mia casa, fui costretta a ritornare alle scene. Una sera, inaspettatamente, Kirk, che era diventato ufficiale americano, fu paracadutato per compiere una missione di guerra e pur rischiando la fucilazione, volle riabbracciarmi. Ma un tragico destino cominciava a mettersi in moto: la stessa sera il mio nuovo impresario Michele Capano, in preda ai fumi dell'alcool, bussò alla porta dell'appartamento che lui stesso mi aveva messo a disposizione, e con minacce pretendeva che io fossi andata a cena con lui per festeggiare il suo compleanno. Al mio netto rifiuto Capano diventò una belva e mio marito, che prudentemente io l'avevo fatto nascondere, per di eendermi, lo colpì con una bottiglia in testa causandone casualmente la morte. Kirk voleva costituirsi, ma io tra singhiozzi e lacrime lo costinsi a fuggire e qualche minuto dopo telefonai alla polizia dicendo "Ho ucciso un uomo". I giudici mi credettero e venni condannata ad una lunga pena... Dopo qualche tempo, in seguito ad una mia domanda inoltrata alla Croce Rossa, il direttore del carcere mi comunicò che mio marito era caduto durante una missione di guerra. Stella saputo della morte di mio marito volle sbarazzarsi anche della mia piccola Letizia ignara della tragedia dei genitori, affidandola ad un orfanotrofio dichiarandola orfana di entrambi i genitori. Gli anni passarono. Fui scarcerata, ma la mia tragedia s'ingiganti sempre di più. Piero Statti, attuale fidanzato e socio di Stella mi disse che Letizia era morta durante un bombardamento, l'unica cosa cara che mi era rimasta, era la bambolina con il braccino spezzato, la bambolina di Letizia regalatale quel giorno dal ferito di guerra. Rifiutata da tutti per un qualsiasi lavoro mi adattai a cantare in un ristorante insieme ad un chitarrista. Successivamente decisi di ritirarmi in un ospizio dei

poveri. In quello stesso ospizio trovai l'ex cameriera di Stella Erier, Concetta, che conoscendo il retroscena della sua padrona, mi confessò la verità. Seppi che mio marito stesso, in quella notte della morte di Michele Capano, si recò da Stella lasciando una dichiarazione di come si erano svolti realmente i fatti e solo dopo aver compiuto la sua missione, si sarebbe costituito alla autorità militare del suo paese, ma Stella non presentò mai all'autorità giudiziaria la prova della mia innocenza. Seppi anche che la mia bambina era stata rinchiusa in un orfanotrofio, poteva darsi, forse, che era ancora in vita... Corsi da Stella per reclamare mia figlia... le gridai con tutta la mia forza il mio disprezzo avventandomi su di lei... Stella riuscì a prendere la pistola ma cadde sotto il suo stesso piombo... Raccolsi la piccola bambolina di Letizia che portavo sempre con me e fuggii, fuggii... John e Mary Carrington sono commossi dalla tragedia di Eva e John promette di aiutarla nel ricercare la figlia, e dopo diverse ricerche riesce a rintracciare Letizia, che era stata adottata sin dal principio della guerra. Ora Letizia ha quasi diciotto anni e il giorno dopo dovrà celebrare il suo matrimonio. In una grande chiesa Eva, rivede Letizia con un candido velo da sposa... Il volto di Eva è rigato di lacrime... quanta gioia nel vedere dopo tanti anni la propria figlia, trovarla che va sposa... ma che atroce dolore non poterle gridare «figlia mia». E il mistico coro dell'Ave Maria si libra nella navata odorante di incenso. Eva sale sull'organo e si inserisce nel coro. Eva, ora attende serena che la polizia l'arresti... e nel mentre John, suo malgrado, si avvia per avvertire l'autorità dove si trova la presunta assassina, Eva non può fare a meno d'andare alla stazione dove Letizia, sorridente e allegra, è in procinto di partire per il viaggio di nozze. La folla anonima della stazione l'assorbe... Eva ha tra le mani la piccola bambola dal braccino spezzato. E' un attimo, individua il posto prenotato di Letizia e lascia lì la piccola bambola con un biglietto. E' l'augurio per la nuova vita... tutta una vita che è racchiusa in quella piccola bambola... Due grosse lacrime scendono sul viso di Eva... tutti baciano e augurano a Letizia tutte le cose più belle... Ma lei non può dire «Buona fortuna figlia mia!». Ma Letizia, commossa nel vedere questa donna che piange, si avvicina offrendole dei confetti. Eva non può trattenere i singhiozzi... porta la mano di Letizia vicino al suo volto... vorrebbe dirle... ma il treno è in partenza... Letizia si stacca veloce da lei... Il treno comincia a muoversi... Letizia trova al suo posto la piccola bambola che le ricorda qualcosa: Iddio non abbandona mai le sue creature. E mentre il treno, questo mostro meccanico che non conosce che il freddo e insensibile orario, sta per partire, Letizia dal finestrino grida: «Mamma! Mamma!...». Eva, apprende nello stesso momento dall'edizione straordinaria che Stella Erier, prima di morire, ha confessato: lei è innocente! Due lacrime le solcano il volto... e due parole si sentono tra il fragore della stazione: «Figlia mia!...». Il suo sguardo ansioso segue quel treno che vorrebbe già fosse di ritorno...

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso - 5 DIC. 1955 - sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2)

24 LUG. 1956
Roma,

IL DIRETTORE GENERALE
SOTTOSGREGARIO DI STATO
F.to Brusasca

STAMPATI PER LA CINEMATOGRAFIA
ROMA - VIA CERNAIA, 1 - CORVO